


Lunedì 20 Giugno 2005

Chiudi 

TRA LA FOLLA

## «E' grazie a Simon LeBon che ci siamo potuti innamorare»

di DIANA LETIZIA

ROMA - In una serata di giugno a Roma, di fronte al palco sul quale saliranno i redivivi Duran Duran, negli occhi di Carmen e Giuseppe sembra che il tempo si sia fermato. Il loro viaggio per arrivare da Bari è iniziato all'alba e intorno alle diciotto hanno dovuto sopportare anche la pioggia che si è abbattuta violenta sulla Capitale prima di riuscire a vedere quello che descrivono come "il grande evento della nostra vita". Sembra strano nella folla di ex fan incallite dei Duran Duran incontrare una coppia così appassionata della band che fece stragi di cuori negli anni '80. Ma i volti dei due quarantenni pugliesi si accendono di gioia e un leggero velo di malinconia attraversa i loro pensieri quando iniziano a raccontare un'esperienza di vita che fa comprendere perché una canzone possa diventare un mito nell'immaginario di una persona: «Nel 1984 avevamo diciotto anni e solo la voglia di fuggire da una realtà che ci stava stretta», spiegano quasi in coro.

La loro storia d'amore sembra un romanzo, narrato a due voci in una piazza San Giovanni gremita da migliaia di persone che saltano e ballano: «E' stato un amico comune a farci conoscere. Aveva una grande passione per i Duran ma poi la droga se l'è portato via. Il nostro viaggio a Roma è un modo per avvicinarci a quello che eravamo: paninari del sud Italia alla ricerca di un'identità che trovammo tra le righe di una canzone pop».

E tra la folla del concerto gratuito si incontrano anche altre esistenze e altre storie, legate allo stesso periodo di vita. Alessandra Marchi, classe 1970, indossa una maglietta con su scritto "Ho sposato Simon LeBon". In mano stringe una foto: «E' Simon al Festival di Sanremo quando si ruppe la gamba, ricordo di aver dovuto pagare cinquemila lire a una compagna di classe per averla». Al contrario Antonio Mirtelli, diciannovenne di Roma, snobba apertamente quella che definisce: «Musicaccia degli anni '80 rivisitata solo per scopi commerciali. Qui c'è un solo mito che vale la pena ascoltare: Beck. E poi io ero fan degli Spandau Ballet».

In attesa di James Blunt, invece, hanno sopportato l'acquazzone che ha rimandato di almeno mezz'ora la sua performance Caterina e Alessandra: «Le persone lo conoscono solo per *High* (la canzone che fa da colonna sonora a uno spot tv, ndr) ma noi abbiamo il cd ed è bellissimo!». Daniele e Marco vengono da Pordenone: «Siamo in vacanza a Roma e abbiamo deciso di passare la giornata a San Giovanni per il concerto, specialmente per ascoltare Elisa». Quando arriva la cantante la piazza è piena di gente, poi Beck e il suo sound accompagnano gli spettatori verso la fine della tappa romana del Cornetto Free Music. E sulle prime note dei Duran Duran il pubblico esplode.